

Itinerario 4

IL GEMONESE E LUNGO LA VIA PER IL NORICO



1. Artegna; 2. Gemona; 3. Tenzone; 4. Moggio Udinese; 5. Malborghetto; 6. Tarvisio; 7. Villach; 8. Klagenfurth

L'itinerario si snoda lungo le ultime propaggini della pianura friulana, a ridosso dei primi rilievi delle Prealpi, e prosegue poi, incuneandosi tra loro, lungo l'antica vallata che costituiva e costituisce la via naturale per il Tarvisiano ed il Norico. Terra aspra, da sempre soggetta a fenomeni d'alta sismicità, fin dai tempi antichi ha costituito il primo baluardo di difesa della pianura friulana (con castra prima e castelli poi) ed il primo presidio fiscale (dogane di terra) per il commercio che si svolgeva tra il Friuli e le terre d'Ultralpe.

Da Udine a Venzone Km. 35 C.; da Venzone a Magdalensberg Km. 126 c.; e ritorno. Si parte da Udine, percorrendo la S.s. n. 13 "Pontebbana" in direzione nord. Si attraversa Tricesimo (km.10), che deve il suo nome al cippo miliare romano che riporta la distanza della località da Aquileia "ad tricesimum lapidem", si prosegue lasciando sulla destra Tarcento, centro pedecollinare con i resti di una torre medievale, e Magnano in Riviera, dove è in fase di ricostruzione il castello medievale dei Prampero, distrutto completamente dal terremoto del 1976. Si consiglia una prima, veloce tappa ad **Artegna** (km.11 da Tricesimo) dove è visibile, per ora solo dall'esterno, il bel castello medievale d'origine longobarda (vedi), anch'esso distrutto dal terremoto ed interamente ricostruito. Si riprende la S.s. n. 13 e si raggiunge **Gemona** (km. 6 da Artegna) e ci si porta in alto, nell'antico centro della cittadina, dove ci sono i più interessanti monumenti da visitare (vedi) come il castello medievale, il Duomo, il Palazzo municipale, Via Bini. Da Gemona, con una breve puntata in direzione nord-ovest (km. 4 da Gemona), ci si porta ad **Osoppo**, dove sorge, isolato nella piana del fiume Tagliamento, il "colle d'Osoppo", dai tempi più antichi fortezza naturale e baluardo a difesa della pianura friulana, sulla cui spianata sommitale numerose sono le fortificazioni e le testimonianze storico-archeologiche visitabili (vedi itinerario 3) con percorsi attrezzati per il turista.

Ritornati a Gemona, si riprende la S.s. 13, si lascia sulla destra Ospedaletto, il cui nome ricorda ancora l'esistenza di un antico "ospitale" appartenuto all'Ordine di S. Spirito (visibile ancora l'edificio con lacerti d'affreschi), tappa lungo la Via Francigena e si arriva a **Venzone** (km. 8 da Gemona), autentico gioiello, unico esempio di città medievale fortificata del duecento in Regione ed interamente cinta di mura (vedi), dove una sosta adeguata permetterà un'appagante visita

della cittadina con le sue case medievali ed i suoi monumenti (le mura, il Duomo, il Battistero, il Palazzo comunale, le "mummie").

Da Venzone, meglio riservando quest'ulteriore tappa ad un'altra giornata, si può risalire la S.s. 13 fino a Tarvisio (km. 64 da Venzone). Si lascia dapprima sulla sinistra l'abitato di **Moggio** (km. 11) su cui sorge l'antico complesso abbaziale di San Gallo (che ebbe nei secoli giurisdizione su larga parte del Friuli - non visitabile in quanto convento di clausura) risalente al 1119 e sorto probabilmente sui resti di un antico castello [Moggio sorge al posto di un probabile importante insediamento celtico, posto a controllo della valle del Fella, su cui si stabilì un abitato romano già nel I sec. a. C., di cui si sono conservate finora solo scarse tracce]. Superata Pontebba (vecchio confine di Stato) s'imbocca la Val Canale per raggiungere, dopo **Malbor-ghetto** (vedi) e Camporosso (sulla via principale, si trova un antico monumento funerario romano caratterizzato da un'iscrizione e, nei riquadri laterali, dalla raffigurazione di un maestro e di un pedagogo; la località fu sede della stazione doganale istituita ai tempi di Marc'Aurelio, ove si riscuoteva la tassa per i prodotti che dalla provincia entravano in Italia. Numerose iscrizioni, pubblicate di recente, dimostrano che per i funzionari esisteva anche un santuario di Mitra. Molti dei funzionari dipendevano da responsabili dell'amministrazione delle dogane che risiedevano in Aquileia) la cittadina di **Tarvisio**, dove si può visitare la chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, con monumenti funebri romani (vedi) e Coccau con la chiesa di San Nicolò che contiene affreschi del 400 (scene della passione di Gesù: flagellazione, salita al Calvario, deposizione, sepoltura, resurrezione, alcune figure di santi e l'adorazione dei Re Magi).

Superato il confine si prenda la strada per Salisburgo; a Spittal prendere la strada n. 100. A 4 km. c'è **St. Peter in Holz**, ovvero la città celtico-romana di Teurnia (visita h. 8-18). Fondata dai Celti, municipio romano nel I sec., sede vescovile nel V-VI sec. e capitale del Norico al posto di Virunum nel VI sec. Si possono visitare resti d'abitazioni del I e II sec., di chiese paleocristiane [la basilica vescovile al sommo dell'abitato e la basilica cimiteriale, con un interessantissimo mosaico che raffigura animali, al piano; presso quest'ultimo c'è un notevole *antiquarium* che presenta resti monumentali e testimonianze dei prodotti che venivano importati dall'Italia], mosaici, capitelli, pietre tombali, colonne.

Da St. Peter in Holz si ritorna a Spittal e si raggiunge Villach, che dista 20 chilometri dal confine e 28 da Tarvisio percorrendo la strada n. 28 o l'autostrada A2. **Villach** è sede di un piccolo museo archeologico che vale la pena di visitare [esso contiene resti romani ed anche un'ampia documentazione medievale, da cui risulta, ad esempio, come passassero di qui anche importazioni di ceramica dal Friuli nel pieno Rinascimento]. Da Villach si raggiunge poi **Klagenfurt** (vedi) ed il **Magdalensberg** (vedi).

ARTEGNA

Castello medievale

Info: l'intervento di recupero non è ancora concluso e pertanto il castello non è ancora visitabile all'interno.

"Artenia", uno dei castelli longobardi ricordati da Paolo Diacono nella "*Historia Langobardorum*", è situato in cima ad un colle sovrastante l'abitato moderno. Il colle è abitato fin dall'epoca romana, in virtù della sua posizione dominante la pianura friulana. Scavi in corso documentano le sue fasi altomedievali. Oggi è visibile il castello medievale, riportato alla sua integrità, e composto di un corpo centrale, la *domus*, cui si addossano le torri. Degna di visita anche la chiesa di S. Martino al cui interno vi sono resti d'epigrafi romane e testimonianze altomedievali.

GEMONA

Cittadina dalle antiche origini e dalla lunga e travagliata storia, si adagia su un conoide addossato alla montagna sovrastante e conserva tratti d'impianto medievale. Sicuramente abitata in epoca

romana e forse anche prima, nel 1184 Gemona viene riconosciuta come "luogo di mercato" e nel 1189 diviene "libero Comune" con propri statuti e Consiglio elettivo, presieduto da un capitano rappresentante del Patriarca d'Aquileia. Nei secoli XIII-XIV diventa un importante centro commerciale e di controllo doganale e raggiunge il massimo splendore. Nel 1420 si sottomette alla Re-pubblica di Venezia.

Via Bini

Probabilmente costituiva il centro dell'antico nucleo cittadino sorto ai piedi del castello. Caratteristica, porticata su ambo i lati, la via mantiene ancora oggi l'antica fisionomia con gli edifici serrati l'uno contro l'altro. Il palazzo dei nobili Elti, d'origine salisburghese, che si affaccia sulla via, è stato adattato di recente a sede museale (museo cittadino e pinacoteca con dipinti anche di scuola tedesca). La via, oggi, è occupata da numerose botteghe d'antiquariato che la rendono un "unicum" in regione.

Il Duomo (Santa Maria Assunta)

Info: orario: 8.00-12.00 e 14.00-18.00; prefestivi e festivi, fino alle 20.00.



Edificio tra i più significativi del periodo gotico in Friuli, venne costruito sul luogo in cui precedentemente sorgeva la chiesa romanica dedicata a S. Maria della Pieve. Un'epigrafe sopra il portale riporta data di costruzione e nome del costruttore (maestro Giovanni, 1290). L'edificio subì numerosi rifacimenti nel '400, '600, '800, ma nonostante questo il duomo di Gemona rimane il migliore esempio d'architettura gotica in Friuli. Addossato al monte Gemina, in splendida posizione panoramica, la facciata è movimentata da tre rosioni: di questi splendido è quello centrale formato da due ordini di colonnine a raggiera e da due giri d'archi intrecciantisi, il tutto racchiuso entro un motivo decorativo a foglie di vite. Sotto la cornice marcapiano si apre l'originale galleria, detta "dei Re Magi", nella quale sono collocate nove statue raffiguranti la scena dell'Epifania. Sulla parete destra della facciata la colossale statua di San Cristoforo, alta sette metri, con bastone nella mano destra e portante il Bambino sulla spalla sinistra.

Gemona: il duomo.

L'interno è a tre navate con volte a crociera e scandito da colonne in pietra rosa. Da notare un'ara sepolcrale romana (sec. I-II d.C.) con raffigurazione d'amorino su delfino e scena di battesimo (da quando, nel medioevo, fu trasformata in vasca battesimale); un'ancona lignea d'Andrea Moranzone (1391) con trentatre episodi del vecchio e nuovo Testamento scolpiti a bassorilievo. Una campana, ad-dossata alla prima colonna di sinistra, fusa sul sagrato nel 1423, riporta la prima terzina dell'ultimo canto del Paradiso di Dante, in onore della Vergine Maria.

Il Duomo possiede un prezioso tesoro, il cui pezzo più bello è l'ostensorio dell'orafo udinese Nicolò Lionello (1434), in forma di tempietto con base e piede esagonale, arricchito da ben 102 tabernacoletti popolati da trenta statuine.

Il Duomo, quasi completamente distrutto dal catastrofico terremoto del 1976, è stato ripristinato con complessi lavori di recupero statico (l'intero edificio risulta ora sorretto da una grande ossatura d'acciaio, completamente nascosta), anche se le colonne mantengono l'inclinazione accentuata dal terremoto. Numerose altre opere d'arte e dipinti, risalenti per lo più al XVI sec., contribuiscono a fare del Duomo di Gemona un edificio di grande interesse storico ed artistico.

Il Castello

Sorge appena al di sopra dell'antico nucleo storico, sulla cima di un colle impervio strapiombante verso la vallata e separato dal monte Gemina da una sella nella quale si espande l'abitato medievale di Gemona. Il castello fu a lungo presidio d'importanza capitale come guardia allo

sbocco verso la pianura friulana, perché si trovava alla convergenza di due importanti strade, già d'epoca romana, che conducevano verso il Norico.



Gemona: il castello.

Attualmente è in fase di completamento la sua ristrutturazione, pesantemente rovinato a seguito del terremoto del 1976: stanno per essere riattate alcune parti del complesso castellano, tra cui la "torre dell'orologio" e due delle tre cerchie murate che lo racchiudevano, risalenti ai secoli XI-XIII-XIV, al cui interno troverà posto un giardino. La cinta più alta, di forma pressappoco triangolare, contiene la torre campanaria, alta 30 metri, e l'edificio che anticamente era la torre dell'orologio, successivamente inglobata con altro edificio e poi adattata a dimora del capitano ed in seguito a caserma e carcere.

Verso ovest, su sperone più basso, si conservano resti importanti della parte settentrionale del mastio.

Il Palazzo Comunale

Situato nell'antico centro storico, fu costruito nel 1502 con schemi propri dell'architettura della provincia veneta. A pianterreno tre grandi arcate a tutto sesto sorrette da colonne delimitano una loggia aperta con soffitto a travature decorato con tavolette su cui sono dipinti personaggi illustri. Incastonati nelle pareti, bassorilievi ed iscrizioni d'epoca romana, tra cui spicca un putto del II sec. d.C. con gli attributi di Mercurio. Il piano superiore ospita la sala consiliare con soffitto a cassette e trifora centrale con balconcino.

VENZONE

Città fortificata

Info: si può accedere al centro storico con parcheggio delle autovetture fuori dalla cerchia delle mura.

La città costituisce un autentico gioiello, perché rappresenta l'unica testimonianza di città fortificata del '200 in Friuli. Tutta d'impianto medievale, interamente circondata da mura fatte di sassi



con rinforzi in pietra, distrutta dal terremoto del 1976, venne riedificata attraverso la ricollocazione delle pietre recuperate e l'integrazione di quelle distrutte. La possente cerchia delle mura, con le numerose torri che la caratterizzano, anch'esse quasi tutte ricostruite, racchiudono in ampio esagono irregolare le 14 "insulae" dell'antico borgo abitato, estendendosi per 1300 metri ed elevandosi sull'ampio terrapieno da cui sorgono. Tre le porte, delle quali la più bella ed interessante è la porta di "San Genesio", del 1310. Il nome di Venzone è citato per la prima volta nel 923 come "clausas de Abintione". Il complesso monumentale della cittadina, dichiarato dallo Stato italiano già nel 1965 monumento nazionale di grande interesse storico ed artistico, contiene il Duomo, il Palazzo Comunale, le alte mura e le antiche case contadine e signorili.

Venzone: Porta di San Genesio (dis. di A. Degenhardt).

Numerosi reperti archeologici sono venuti alla luce durante i lavori di restauro del Duomo. Il primo nucleo urbano risale al periodo carolingio (776-952); nel 1077 entra a far parte del Patriarcato d'Aquileia (controllo dei traffici commerciali). Diventa Comune nel 1247. Nel 1258 Glizoio di Mels (che aveva avuto Venzone in feudo) fa fortificare il paese con doppia cinta muraria, preceduta da un profondo fossato. Nel 1420 entra a far parte della Repubblica di Venezia.

Il Duomo

Info: piazzetta del Duomo, 2; orario estivo, 8,00-20,00; orario invernale, 8,00-17,00; tel. 0432 985 032.

Dedicato a S. Andrea Apostolo, il Duomo fu edificato a partire dal 1251 ad opera del feudatario Glizoio di Mels, probabilmente su un primitivo luogo di culto del VI sec.: si sono trovate tracce di una chiesa carolingia-ottoniana, che sovrastava, a sua volta, strati di pavimentazioni precedenti. Monumento tra i più importanti della cittadella medievale, rimasto quasi completamente di-strutto dal terremoto del 1976, è stato ricostruito con una splendida e complessa operazione per anastilosi. Consacrato dal Patriarca d'Aquileia Bertrando di Saint Geniès nel 1338, presenta una pianta a croce latina con unica navata ed ampio e luminoso transetto sul quale si prospettano gli archi dei tre presbiteri absidali, affiancati da due torri. L'esterno si presenta articolato da absidi poligonali rinforzate negli spigoli da contrafforti terminanti con cuspidi piramidali e statue. Dei tre portali il più interessante è quello settentrionale, del 1308, cui ha lavorato come scultore il "maestro Giovanni", lo stesso che lavorò al vicino Duomo di Gemona. Suo il Cristo benedicente della lunetta del portale settentrio-nale e l'Incoronazione della Vergine della lunetta del portale meridionale. La lunetta del portale principale, raffigurante a bassorilievo la Crocifissione, è un'importante opera plastica della scultura friulana del '300.

L'esterno del Duomo è decorato anche da altre statue e rilievi trecenteschi, nonché da sei patere veneto-bizantine incastonate nell'avancorpo del portale settentrionale. All'interno si conservano importanti af-freschi trecenteschi, quale il grande affresco della Con-sacrazione del Duomo, un San Martino ed il povero, entrambi della scuola di Vitale da Bologna (1350 c.) ed uno splendido San Giorgio ed il drago, di chiara impronta nordica. Sopra l'altare del presbiterio centrale è collocato un grande Crocifisso li-gneo di scuola friulana della prima metà del XV sec. Nel presbiterio di destra si conserva uno stupendo "Vesperbild" in pietra, del primo '400, pregevolissima raffigurazione definita "una delle più nobili opere tedesche sul suolo italiano". Sopra il portale laterale di destra è collocato un *Compianto sul Cristo morto*, in legno dipinto e dorato, composto da otto statue di pregevolissima fattura, datato al 1530 c. Arricchiscono l'interno altre opere d'arte, come gli affreschi quattrocenteschi opera di maestranze friulane, assieme ad opere scultoree, a sculture lignee rinascimentali e ad alcune pregevoli pale d'altare.

La Cappella di San Michele e le mummie di Venzone

Info: orario estivo, 8,00-19,00; orario invernale, 8,00-17,00.

La Cappella sorge in posizione isolata di fronte al Duomo di S. Andrea. E' una piccola costruzione circolare in sassi squadrati poggiate su una cripta seminterrata. L'edificio risale alla metà del XIII sec. e probabilmente fu usato in origine come battistero. Distrutto anch'esso dal terremoto del 1976, è stato ricostruito per intero e restaurato con ri-composizione per anastilosi d'alcune parti architettoniche. Fin dal 1842 la cappella venne adibita a "museo delle mummie".

La storia delle mummie è interessante e risale al 1647 quando, nello spostamento di un sarcofago trecentesco attribuito ad un membro della famiglia degli Scaligeri per la costruzione della Cappella del Rosario nel Duomo, venne alla luce la prima mummia, detta, per le sue fattezze fisiche, "il gobbo". Questo fenomeno, nel corso dei secoli, ha interessato parecchi corpi ivi sepolti. Tra il 1825 ed il 1891 furono estratte una quarantina di mummie, parte delle quali furono portate al Gabinetto Universitario di Padova, al Museo di Vienna e nella chiesa degli Invalidi a Parigi. Delle 21 mummie rimaste, dopo il terremoto ne sono state conservate 15 e di queste alcune sono esposte ai visitatori. La più antica, detta appunto "il gobbo" si caratterizza per una particolarità "pruriginosa": la mummia era fornita di un pene così grande che i militari francesi in passato ne prelevarono alcuni pezzi per farne dei *souvenir*. Da allora alle mummie è stato messo il grembiolino. Oggi si è scoperto che nelle tombe del Duomo vegetava un fungo, una muffa

parassitaria antibiotica (*Hipha bombicina pers*) che ha il potere di disidratare, nel breve volgere di un anno, il corpo facendo diventare la pelle pergamenacea. La scoperta delle mummie, che costituisce una singolare curiosità scientifica, destò fin dall'inizio un notevole interesse, tanto che furono visitate da illustri personaggi, tra cui Napoleone.

Il Palazzo Comunale

Posto nella piazza centrale della cittadina, si presenta come un gioiello dell'architettura gotico fiorita, arricchita da influssi tosco-veneti. Costruito tra il 1390 ed il 1410, l'imponente edificio



consta di due parti, l'inferiore a loggia aperta, con affreschi di Pomponio Amalteo sulla parete di fondo; la superiore, cui si accede tramite un grande scalone esterno, presenta una bella serie di bifore lobate. Una torretta, che si alza su un angolo dell'edificio, reca, oltre all'orologio, una scultura raffigurante il Leone di San Marco, simbolo della dominazione veneziana. In quello che oggi è il salone consiliare, al primo piano, si trovano una scultura lignea, raffigurante la Madonna col bambino, della seconda metà del XV sec., ed un affresco del XIV sec. raffigurante S. Eligio (protettore dei fabbri, dei maniscalchi e degli orafi) e due cavalieri giostranti. Gravemente lesionato dal terremoto del 1976, è stato completamente ricostruito dalle fondamenta, mediante un complesso smontaggio e rimontaggio di pietra su pietra.

Venzone: il Palazzo Comunale (dis. di A. Degenhardt).

MALBORGHETTO

Palazzo Veneziano (Museo Etnografico)

Info: tel. 0428 64970; orario: tutti i giorni, escluso il lunedì, 10,30-12,30 e 15-18.

Il palazzo sorge al centro di un abitato che fu molto importante a partire dal medioevo per il trasporto del materiale ferroso e la sua lavorazione in loco. Tale trasporto fu monopolio, dopo il Mille, degli Ebrei che diedero il nome anche alla città di Judenburg, in Carinzia. Il ferro veniva trasportato lungo il corso del Tagliamento fino al porto di Latisana.

Edificio di fine '500 caratterizzato da un portone in pietra sormontato da un'elegante trifora e decorato internamente a fresco con scene di caccia e vita di corte, e, sul retro, da un bel loggiato. Al suo interno ha sede il museo etnografico con sale dedicate alla vita quotidiana nella Val Canale, alla storia del palazzo stesso, alle attività estrattive ed inoltre alla preistoria, alla paleontologia ed alla geologia. Viene presentata anche, in chiave moderna e simpatica, una ricostruzione delle varie fasi di uno scavo.

TARVISIO

Chiesa dei Santi Pietro e Paolo

L'edificio, in stile carinziano – come attesta l'iscrizione posta sopra l'ingresso principale – fu eretto nel 1445 sopra una precedente cappella, del 1399, dedicata a S. Pietro. La chiesa, circondata da un muro di cinta con 4 torri ed un fossato realizzati al tempo delle invasioni turche, presenta sulla facciata un enorme affresco di S. Cristoforo, protettore dei viandanti. La navata centrale è in stile gotico, quelle laterali in stile barocco. Gli affreschi dell'abside, datati al '500, sono attribuiti alla scuola di Villach.

Dietro la chiesa, murate sulle pareti esterne, si trovano alcuni lacerti di monumenti funebri ritrovati a Camporosso, nonché lapidi romane con bassorilievi ed iscrizioni datate tra la fine del I e l'inizio del II sec. d.C.

KLAGENFURT (A)

A Klagenfurt, capoluogo della Carinzia, si può visitare il Museo archeologico (aperto dal martedì al sabato dalle 9 alle 16 e la domenica dalle 10 alle 12; lunedì chiuso).

Il museo conserva reperti preistorici, di cui specialmente importanti sono quelli provenienti da *Gurina*, centro commerciale e culturale a nord del crinale, collegato alla strada tra *Iulium Carnicum* e *Aguntum*, copioso materiale celtico, tra cui spicca una completa dotazione di elmi e lance, rinvenuta (pare) al fondo di una grotta, oggetti provenienti dagli scavi della romana *Virunum* (da segnalare il gran mosaico di soggetto dionisiaco del III sec. dalla città di *Virunum*) e del *Magdalensberg* (straordinarie pitture murarie degli ultimi decenni del I sec. a.C.). Visibili inoltre dossali gotici, vetrate, maschere, strumenti antichi, oltre alla documentazione sulla flora e la fauna della regione e le antiche tradizioni popolari, per questo si segnalano alla ricostruzione di alcune botteghe artigianali e straordinari presepi.

MAGDALENSBERG (A)



A pochi chilometri da Klagenfurt si trova la località del *Magdalensberg*. Qui, a circa mille metri di altezza, si trovano i più importanti scavi archeologici dell'Austria. Forse l'insediamento, la cui origine celtica è dubbia, ebbe già il nome di *Virunum*, che tradizionalmente viene dato alla città fondata dall'imperatore Claudio verso la metà del I sec. d. C.

La città sul *Magdalensberg* ebbe grande importanza sotto l'aspetto amministrativo dopo il 15 a. C. quando il Norico venne strettamente collegato all'impero romano, - di cui entrò ufficialmente a far parte dall'età di Claudio, - e dal

punto di vista commerciale, soprattutto per i minerali di ferro che si estraevano dalle vicine miniere e che avevano anche valore strategico per i Romani.

Sulla cima del monte dovette esistere un santuario a una divinità celtica, cui i Romani, precisamente dei liberti di origine aquileiese, fecero dono di una grande statua, poi portata a Vienna e successivamente a Madrid. Una copia cinquecentesca si conserva al Kunst-historisches Museum, mentre una seconda copia - moderna, - si può vedere nell'*antiquarium* locale.

Magdalensberg (A): affresco raffigurante una danzatrice.

Il *Magdalensberg* costituisce uno straordinario museo all'aperto, visitabile per ragioni climatiche solo nella bella stagione, che offre un'interessante immagine di un centro alpino del primo periodo imperiale. Tra gli edifici messi in luce, un tempio a due celle entro un'area porticata, un edificio di rappresentanza, un edificio termale, numerose abitazioni private e



Magdalensberg (A): ricostruzione dell'abitato romano di Virunum.

spazi per attività artigianali. All'interno dell'area archeologica la visita è arricchita con i numerosi reperti esposti, tra vetri, manufatti in metallo e ceramica, lucerne ed altro, in parte d'importazione aquileiese.

Prima di arrivare al Magdalensberg, proprio a lato della strada, sulla destra, ci si può fermare a visitare lo "Herzogstuhl", seggio ducale formato da un doppio trono e composto di pietre di epoca romana e di manufatti preromani. Qui, all'inizio della storia della Carinzia, i duchi pronunciavano il giuramento davanti agli Stati provinciali. E' monumento nazionale.